



Al presidente del Consiglio Comunale di Cremona,

OGGETTO MOZIONE : DIRITTO ALL'ABITARE

PREMESSO CHE:

il diritto all'abitazione rientra nella categoria dei diritti fondamentali della persona, come ha stabilito La Corte Europea dei Diritti dell'Uomo (Cedu) e la Corte Costituzionale, secondo cui: *“il diritto all'abitazione rientra a pieno titolo nei diritti fondamentali, dovendosi ricomprendere tra quelli individuabili ex. Articolo 2 della Costituzione, la cui tutela non è ristretta ai casi di diritti inviolabili della persona espressamente riconosciuti dalla Costituzione nel presente momento storico, ma, in virtù dell'apertura dell'art. 2 Cost. , ad un processo evolutivo, deve ritenersi consentito all'interprete rinvenire nel complessivo sistema costituzionale indici che siano idonei a valutare se nuovi interessi emersi nella realtà sociale siano, non genericamente rilevanti per l'ordinamento, ma di rango costituzionale attenendo a posizioni inviolabili della persona umana....”*.

La cultura dominante dell'ultimo “ventennio” italiano ha abbandonato una reale ed incisiva politica nazionale per il diritto alla casa, lasciando alla “finanza creativa” la soluzione di un diritto fondamentale, che di fatto non si è mai posta, con i risultati disastrosi che stiamo constatando negli ultimi anni.

non viene utilizzato il patrimonio immobiliare pubblico, che va ristrutturato e riutilizzato per essere messo a disposizione delle famiglie bisognose falciate dalla crisi economica che non hanno le disponibilità economiche per accedere al libero mercato della locazione.

Non vengono attuate nuove idee sul diritto dell'abitare, con nuovi progetti di bioedilizia che puntino al risparmio energetico, sicurezza sui cantieri, creazione di nuovi posti di lavoro, favorendo uno stop al consumo del suolo e alla devastazione del territorio.

L'attuale amministrazione comunale ha scritto nel suo programma elettorale:

## **punto 8. Una città in cui è bello abitare: un progetto per la casa.**

“Le politiche per la casa devono essere considerate strategiche e non contingenti, per favorire in particolare l’accesso delle fasce deboli della popolazione alla locazione se non all’acquisto. La domanda sociale di alloggi in affitto è oggi consistente e differenziata: ci sono persone e famiglie sfrattate, prive di casa, che vivono in abitazioni improprie o degradate, che abitano in alloggi idonei, ma con affitti gravosi e giovani che si trasferiscono per studio. Il Comune intende esercitare le sue competenze in materia di politiche abitative, tornando ad assumere la gestione dell’edilizia residenziale pubblica, praticata attraverso una rinnovata vicinanza ai bisogni delle persone e una buona efficienza organizzativa e operativa.

Programmiamo la manutenzione costante delle case popolari, anche in funzione di una gestione più efficiente e oculata delle risorse. Coinvolgiamo artigiani locali attraverso appalti trasparenti, controllati da parte del Comune. Promuoviamo la creazione di agenzie immobiliari sociali e favoriamo la locazione tutelata per i cittadini a basso reddito, azioni di mediazione fra soggetti deboli e istituti bancari, per facilitare l’acquisto della prima casa, il recupero e l’affitto a canoni sociali di strutture di proprietà comunale in disuso. Costruiamo insieme a privati (associazioni di proprietari, cooperative ecc.) un piano per favorire la locazione a prezzi calmierati delle case private sfitte. Promuoviamo un piano per l’efficienza energetica delle nostre case, a partire da quelle pubbliche, sostenendo strategie di risparmio delle spese energetiche e la diffusione di maggiori controlli. Molteplici sono le possibilità di intercettare fondi e finanziamenti specifici in questo senso”.

### **CONSIDERATO CHE:**

con l’art. 6, comma 5, del decreto-legge 31 agosto 2013, n. 102, recante disposizioni urgenti in materia di IMU, di altra fiscalità immobiliare, di sostegno alle politiche abitative e di finanza locale, nonché di cassa integrazione guadagni e di trattamenti pensionistici, convertito, con modificazioni, dalla legge 28 ottobre 2013, n. 124 è stato istituito presso il Ministero delle infrastrutture e dei trasporti, il Fondo Nazionale per la morosità incolpevole;

oltre ad istituire il Fondo, l’articolo dispone che i Prefetti graduino gli sfratti di famiglie con morosità incolpevole sulla base di appositi elenchi predisposti dai comuni e che i comuni predispongano tutti gli atti per attuare l’accompagnamento sociale delle famiglie con sfratto per morosità incolpevole verso il passaggio da casa a casa;

lo scorso 14 luglio è stato pubblicato nella Gazzetta Ufficiale il decreto del Ministero delle infrastrutture e dei trasporti del 14 maggio 2014, attuativo delle norme previste dal citato articolo 6 comma 5, del decreto-legge 31 agosto 2013, n. 102, convertito, con modificazioni, dalla legge 28 ottobre 2013, n. 124;

nel decreto ministeriale sono:

a) ripartite le risorse alle regioni,

- b) definiti i requisiti della morosità incolpevole;
- c) definito l'ammontare del contributo economico fino a 8.000 euro;
- d) indicate le priorità alle quali finalizzare il contributo ovvero per la stipula di un nuovo contratto a canone agevolato con il proprietario che ha ottenuto la convalida di sfratto per morosità, la stipula di un nuovo contratto a canone agevolato con altro proprietario, il pagamento della cauzione per la stipula del contratto. È previsto, ma solo come ultima ratio l'utilizzo del contributo per prorogare lo sfratto;

il decreto, all'art. 3 prevede che il comune verifichi il possesso dei criteri per l'accesso al contributo;

inoltre il decreto, all'art. 6 prevede espressamente che i comuni predispongano gli elenchi delle famiglie con sfratto per morosità incolpevole da inviare ai Prefetti per le attività di applicazione della graduazione degli sfratti;

#### SI CHIEDE:

Avviare un'efficace politica di riqualificazione del patrimonio immobiliare comunale per l'uso abitativo, che coinvolga attivamente nel processo la popolazione avente diritto alla casa popolare demandando all' ALER locale

Salvaguardare il patrimonio immobiliare pubblico prediligendo politiche di diritto alla casa piuttosto che politiche speculative sul patrimonio comune.

Applicare principi di trasparenza in tutte le fasi di gestione di tale patrimonio.

Riutilizzare il patrimonio pubblico immobiliare per ricavarne studentati, per garantire l'alloggio a tutti gli studenti fuori sede per tutelare il diritto allo studio e ridimensionare il fenomeno del caro-affitti sugli studenti e degli affitti in nero con conseguente fenomeno dell'evasione fiscale.

Attraverso il meccanismo dell'autorecupero, evitare di realizzare nuove costruzioni per risolvere aspetti di degrado già presenti in questa città.

Richiedere agli Enti Governativi di utilizzare i Fondi Europei per finalizzarli a una programmazione di edilizia sovvenzionata (Edilizia residenziale pubblica).

Cremona, 12/01/2015

Prof.ssa Maria Lucia Lanfredi ( Portavoce Gruppo M5S )